



La Diocesi di Cremona e le sue origini

SALE 1 2 3

SECONDA SEZIONE

L'incarnazione e il mistero della Vergine Maria, Madre di Dio

SALE 3 4 5

TFR7A SF7INNF

La croce, nostra salvezza. Passione, morte e risurrezione di Cristo

SALE 6 7 8

OUARTA SEZIONE

I Santi, nostri intercessori, universali e locali: segni della missione e del ministero della Chiesa

SALA 8

AFFACCIO SULLA GHIACCIAIA

SALA 9

NIIINTA SEZIONE

La collezione "Giovanni e Luciana Arvedi Buschini"

SALA 10

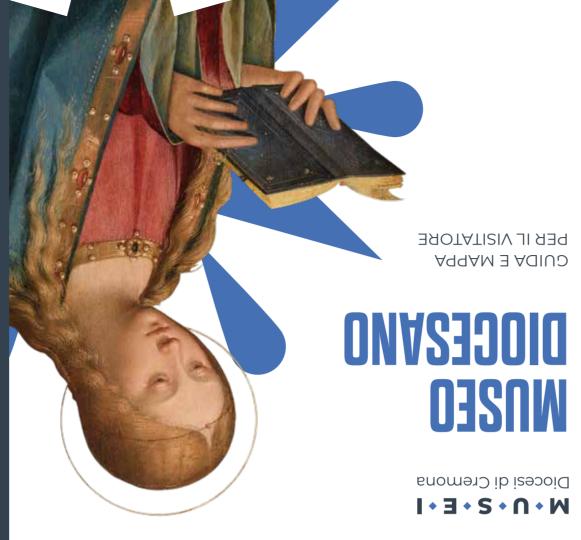
SESTA SEZIONE

La tavola di sant'Agata

SALA 11

L'età visconteo-sforzesca e il "Tesoro di Pizzighettone"

SALA 12



Museo diocesano

Aperto dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 13.00 (ultimo ingresso ore 12.30) e dalle 14.30 alle 18.00 (ultimo ingresso ore 17.30) Chiuso: 1 gennaio, Pasqua, 15 agosto e Natale

Torrazzo Museo verticale

Aperto dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 13.00 (ultimo ingresso ore 12.30) e dalle 14.30 alle 18.00 (ultimo ingresso ore 17.30)

Chiuso: 1 gennaio, Pasqua, 15 agosto e Natale

Cattedrale S. Maria Assunta

Aperta tutti i giorni dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00

Battistero

Aperto dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 13.00 (ultimo ingresso ore 12.30) e dalle 14.30 alle 18.00 (ultimo ingresso ore 17.30)

Chiuso: 1 gennaio, Pasqua, 15 agosto e Natale

BIGLIETTO INTERO

		-,
Torrazzo Museo verticale	€	5,00
Battistero	€	3,00
Museo + Battistero	€	6,00
Torrazzo + Battistero	€	6,00
Biglietto complessivo Museo + Torrazzo + Battistero	€	10,00

BIGLIETTO RIDOTTO*

Museo diocesano	€	4,00
Torrazzo Museo verticale	€	4,00
Battistero	€	2,00
Museo + Battistero	€	5,00
Torrazzo + Battistero	€	5,00
Biglietto complessivo	€	8,00

Cattedrale ingresso gratuito

*Gruppi scolastici in viaggio d'istruzione, gruppi costituiti da più di 15 persone, over 65, possessori di Welcome Card

museidiocesicremona.it museodiocesano@diocesidicremona.it



«Un museo diocesano si radica sul territorio, è direttamente collegato all'azione della Chiesa ed è il riscontro visibile della sua memoria storica»



dalla lettera della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa sulla funzione dei Musei Ecclesiastici (2001)

La nascita del Museo diocesano di Cremona coincide con la restituzione alla comunità dei credenti – e non solo – di uno Spazio in cui il tempo si dilata nella Storia, varcandone i confini e divenendo testimone della Fede attraverso molteplici forme artistiche aventi un'intrinseca forza evangeliz-

Lo Spazio è quello più celato del palazzo vescovile: i locali destinati in passato al servizio del palazzo stesso e che ora, in maniera più che simbolica, diventano custodi del patrimonio collettivo del tessuto di parrocchie, paesi, comunità che compongono la diocesi intera nel complesso delle sue Chiese particolari.

La **Storia** ci parla di un passato di gesti, devozioni, della Fede concretizzata nelle più svariate espressioni artistiche. Il Museo quindi non è un semplice deposito di reperti inanimati, ma si fa documento visibile del percorso intrapreso dalla Chiesa lungo i secoli nel culto, nella catechesi, cultura e carità. La ricchezza del passato ci permette di leggere e comprendere meglio il presente, guardando al futuro con lungimiranza e strumenti nuovi. Così il museo da mero spazio espositivo, diverrà spazio propositivo e di incontro, capace di interpretare le istanze di aggregazione e crescita spirituale e culturale di una comunità intera.

Dare voce al Sacro significa percorrere un cammino di **Fede**, offrendo una prospettiva di riflessione al continuo interrogarsi dell'uomo sul mistero di Dio. Se infatti il Sacro ha bisogno di memoria, la Chiesa di un territorio da abitare e la Fede di un tempo dove rivelarsi, è l'Arte a dare una forma espressiva a tutto questo.

Finalità principale di questo Spazio diocesano in cui Fede, Arte e Storia si intrecciano attraversando il Tempo è quella di parlare al cuore di ciascuno di noi. E se come sostiene il Premio Nobel per la letteratura Jean-Marie Gustave Le Clézio: «La funzione di un museo non dovrebbe essere quella di mostrarci delle cose, ma di permettere di vedere in noi stessi attraverso le cose, di misurarci in relazione agli oggetti esposti», quella del Museo diocesano è di misurare noi stessi in relazione al Sacro attraverso cui Dio non smette mai di parlarci.

> don Gianluca Gaiardi Direttore Museo diocesano

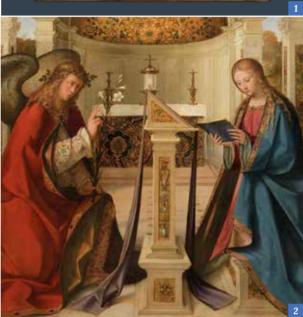
LA DIOCESI DI CREMONA E LE SUE ORIGINI

PRIMA SEZIONE

SALE 1-2-3

La sezione dedicata alle origini della Diocesi di Cremona raccoglie alcune delle più antiche testimonianze artistiche che si sono conservate sino ai giorni nostri. La mancanza di documenti precisi riquardo alla diffusione del cristianesimo nel nostro territorio, rende ancora più preziosi i pezzi esposti, a partire dal mosaico policromo rinvenuto agli inizi del XX secolo nel cortile del Torrazzo. Secondo la ricostruzione più accreditata, tale elemento decorativo proverrebbe dalla basilica paleocristiana costruita in città fra la fine IV e gli inizi V secolo d.C. Evento centrale della storia della diocesi di Cremona è stata la riedificazione della Cattedrale a partire dal 1107, data che è ben leggibile nella copia della lastra di fondazione → FOTO 1 esposta nella prima sala. L'intera diocesi è raffigurata nella grande cartina realizzata da Antonio Campi nel 1577 per il vescovo di Cremona Nicolò Sfondrati: si possono scorgere i centri abitati più importanti al tempo soggetti all'autorità vescovile.





L'INCARNAZIONE E IL MISTERO **DELLA VERGINE MARIA**

SALE 3-4-5

SECONDA SEZIONE

Il mistero dell'Incarnazione e la maternità della Vergine, madre di Dio e della Chiesa, sono le tematiche che caratterizzano la seconda sezione del Museo. L'Annunciazione è magistralmente descritta nella grande tavola di pieno gusto rinascimentale di Boccaccio Boccaccino, conclusa entro il primo decennio del Cinquecento e donata al Museo dalla Fondazione Arvedi Buschini. → FOTO 2 Il percorso di visita si sofferma poi sulla Madonna del Popolo, scultura lignea realizzata nel corso del XIV secolo e originariamente esposta sull'altare maggiore della Cattedrale di Cremona. Nonostante lo stato di conservazione alterato, e i numerosi rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli, la scultura mantiene ancora una raffinata eleganza di pieno gusto gotico. Al secolo XV si data invece il grande altorilievo ligneo raffigurante la Natività, proveniente da Rivolta d'Adda e realizzato dall'artista lodigiano Bongiovanni de'Lupi. Il gruppo centrale con la Madonna, san Giuseppe e il Bambino è inserito in un paesaggio fiabesco animato da numerosi personaggi.

LA CROCE. **NOSTRA SALVEZZA**

TERZA SEZIONE

SALE 6-7-8

"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice" (Lc 22,42). Sembra di poter sentire riecheggiare queste parole, cariche di umana angoscia, nella composizione realizzata da Battistello Caracciolo che raffigura Cristo nell'orto degli ulivi. La tela, caratterizzata dai forti contrasti luministici di derivazione caravaggesca, è una delle composizioni più drammaticamente intense della sezione dedicata alla Passione di Cristo e alla Croce. → FOTO 6 Conclude questa tappa del percorso di fede la Grande Croce, proveniente dalla Cattedrale, opera degli orefici Ambrogio Pozzi e Agostino Sacchi e realizzata entro il 1478. Il corpo centrale in argento, dalle dimensioni notevoli, si sviluppa con incredibile leggerezza ed eleganza: delicate figure di santi si affacciano dalle architetture prospettiche che decorano il fusto della croce. Fra il 1774 e il 1775 è stato poi realizzato da Giuseppe Berselli, su disegno del pittore Giovanni Manfredini, il basamento della croce che, oltre a sorreggere la parte soprastante, impreziosisce ulteriormente la composizione.

I SANTI. NOSTRI INTERCESSORI UNIVERSALI E LOCALI

QUARTA SEZIONE

SALA 8 La galleria meridionale del Museo

diocesano espone opere dedicate ai Santi intercessori universali e locali. La semplice raffinatezza del calice in oro di san Carlo Borromeo è preziosa testimonianza del legame esistito fra l'arcivescovo di Milano e Cesare Speciano, suo stretto collaboratore e vescovo di Cremona a partire dal 1591.

La figura di sant'Omobono, patrono della città di Cremona, è protagonista di numerose composizioni: fra di esse emerge la grande tela intitolata la Carità di sant'Omobono, opera realizzata dal maestro cremonese Giulio Campi. Il Santo, avvolto da un ampio mantello rosato, è raffigurato mentre sta porgendo una moneta ad un mendicante seduto in primo piano. → FOTO 4 Attorno alla figura centrale sono disposti in semicerchio i fedeli che, inginocchiati, rivolgono le loro suppliche a Omobono. Nella parte superiore, un gruppetto di vivaci angioletti, sostiene un drappo blu che, come una quinta teatrale, conclude la scena.

LA COLLEZIONE "GIOVANNI E LUCIANA ARVEDI BUSCHINI'

QUINTA SEZIONE

SALA 10

Il percorso tematico del Museo diocesano si conclude con la sezione dedicata ai santi, lasciando ancora però spazio a tre sale di particolare rilievo.

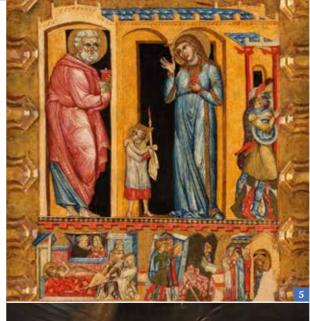
La prima ospita la straordinaria collezione privata di proprietà della Fondazione Arvedi Buschini, composta da una ventina di capolavori provenienti dal Centro Italia, datati fra il XII e il XV secolo. Una grande crocifissione di Lorenzo di Bicci raffigura il Cristo secondo la tipologia del Christus Patiens: traspare in questa versione tutta l'umanità del Figlio di Dio sconfitto dalla morte. → FOTO 3 Sono segno evidente di questo abbandono il capo reclinato, gli occhi chiusi e il rilassamento dei muscoli del ventre e del torace. Lo stato di conservazione alterato dal trascorrere del tempo, accentua ancora di più l'impatto emozionale suscitato dal manufatto realizzato da Lorenzo di Bicci nell'ultimo quarto del XIV secolo.

LA TAVOLA DI SANT'AGATA

SESTA SEZIONE

SALA 11

Il percorso di visita ci conduce nella sala dedicata alla Tavola di sant'Agata, opera cardine nell'evoluzione della cultura figurativa dell'Italia Settentrionale fra XIII e XIV secolo. Il manufatto, da sempre conservato nell'omonima chiesa di Cremona, da cui proviene anche l'interessante cassetta porta reliquie di fattura siculo-araba databile tra il XII e il XIII secolo, presenta una complessa decorazione su entrambe le facce: sul fronte è raffigurata una Madonna col Bambino e la discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Il retro della tavola è decorato invece con scene relative al martirio di Agata: disposte su quattro registri differenti, le storie si sviluppano senza soluzione di continuità. > FOTO 5 Non conosciamo purtroppo chi sia stato l'autore di questo capolavoro che è genericamente indicato come Maestro della Tavola di sant'Agata. A una salda cultura ancora di forte ascendenza bizantineggiante, il maestro affianca una cura minuziosa per la descrizione dei dettagli e accenni naturalistici che mostrano contatti con le sperimentazioni duecentesche provenienti dal Centro Italia.





L'ETÀ VISCONTEO-SFORZESCA E IL "TESORO DI PIZZIGHETTONE"

SETTIMA SEZIONE

L'ultima sala del percorso di visita del Museo, espone opere legate a vicende storiche che hanno coinvolto il territorio cremonese fra il Trecento e il Cinquecento. Il rapporto di Cremona con i Signori di Milano, e le committenze dovute agli interessi ducali, accomunano parte delle opere esposte: il doppio ritratto di Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, il cui matrimonio si celebrò proprio in città, è stato realizzato da Bonifacio Bembo. I due nobili sono raffigurati inginocchiati in preghiera; si riconoscono ancora i profili eleganti mentre è andato quasi totalmente perso il resto della decorazione. Il tesoro di Pizzighettone raccoglie invece quanto è sopravvissuto del prezioso dono commissionato dal re di Francia, Francesco I, per ringraziare il prevosto Gian Giacomo Cipello dei servigi prestati al sovrano durante la sua prigionia nella fortezza di Pizzighettone. Preziosi ricami con fili d'oro e d'argento su velluto amaranto decorano il paliotto che presenta al centro una Crocifissione mentre negli angoli sono visibili le insegne del re di Francia. → FOTO 7

